

Il campione italiano dei «massimi» in balia di Floyd Patterson per 24 minuti

4 VOLTE AL TAPPETO!

Di nuovo in crisi i bianconeri

Pure la Juve fuori gioco?

Aumentano le perplessità sull'Inter (per l'eccessivo cumulo di impegni) - Sempre più probabile l'ipotesi di un duello tra Milan e Bologna



Dopo la nuova sconfitta contro la Samp, la terza consecutiva, la Lazio si accinge ora ad affrontare l'Inter: l'incontro, rinviato una decina di giorni fa per scarsa visibilità, verrà recuperato domani, sempre che la nebbia, che anche in questi giorni copre Milano, non mandi nuovamente a monte il match. I bianco-azzurri sono da ieri a Capri, sul lago di Como: le loro condizioni sono buone, eccezion fatta per Mari, che a Marassi ha riportato uno strappo. La formazione avrebbe presentato qualche novità: tra l'altro quasi sicuro è il rientro di CARLETTO GALLI (nella foto) nel ruolo di centravanti.

Amara Befana per la Juve: amara per colpa degli ex (Miranda che ha segnato il primo goal per la Catania e Vaccaroni che ha parato l'imparabile) e ancora per colpa degli stessi juventini. Non infatti sta andando di male in peggio, ma che ormai si ritiene scontata la sua sostituzione (con Da Costa o con un giovane, le cui varianti a corrente alterna, la difesa infine risente dell'indisciplina di Salvatore a mantenere un ruolo fisso.

La più pura che la squadra sia rimasta scossa per le notizie sul prossimo arrivo di Nestor Rossi come allenatore al posto di Mazzoni, così almeno ha detto don Eraldo amareggiato per quanto si trama alle sue spalle. E poi come dimenticare che la Juve era reduce dalla faticosa sostenuta marcia a Madrid nell'incontro con l'Atletico?

Insieme al cumulo di fattori che hanno determinato la sconfitta di Catania è tale da indurre anche ad un certo pessimismo sul futuro della Juve 1963-64: una squadra nata male ed allevata peggio. Via la Juve dunque dalla rosa delle candidate per la scudetta. E' presto ovviamente a dirlo, dato che la «vecchia signora» ha sempre immense risorse di orgoglio e di energia da gettare in ogni momento sul tavolo verde del campionato; ma certo è che le sue azioni oggi come oggi sono notevolmente in ribasso.

Così come sono in ribasso le azioni dell'Inter: d'accordo che la sospensione dell'incontro con la Genoa (per la nebbia) quando il nero azzurri si prepara una serie di ferri? Domani deve recuperare l'incontro con la Lazio, domenica andrà a Bergamo, poi deve ricapitolare il match con la Genoa, in seguito ancora sarà impegnata nel derby e con il Partizan (per la coppa dei Campioni).

C'è un'abbastanza che si vede per pensare che il compito sia tremendo anche per un «mago» come si dice sia Herrera. Di conseguenza per il momento è logico che tutta l'attenzione si concentri sul Milan e sul Bologna, confermati grandi protagonisti del duello lasciato in eredità al nuovo anno dal 1963. Il Milan perché ha prontamente riscattato la sconfitta di Firenze vincendo a Bari, nonostante le scorse di David e Mora; è stata una vittoria preziosa anche perché permette ai giocatori rossoneri di giocare con maggiore fiducia al futuro.

Il Bologna dal canto suo ha superato a pieni voti anche la partita di Messina pur essendo primo di Capra, Folpi, Nielsen e Renna; ed è rimasto ad un solo punto dai rossoneri, un distacco affatto incolmabile se si pensa che i rossoblu sembrano trovarsi nella posizione migliore per sfruttare un eventuale risultato favorevole nel derby milanese nonché la stanchezza dei rivali rossoneri (impegnati nella coppa dei campioni come i cugini nero azzurri).

Alle spalle dei grandi intanto continua a fare progressi la Fiorentina che con la vittoria di Modena è giunta ad un solo punto dalla Juve, ma mette di reinserirsi nella lotta tra le prime almeno per tentare la conquista di una delle piazze d'onore. Stazionari invece le altre tra le quali la Roma è riuscita finalmente a passare in testa ai cugini della Lazio sia pure di un solo punto: la nozione si impone per sottolineare ancora una volta il grande campionato dei giallorossi (che resta tale nonostante la vittoria sul Mantova) e le buone prove dei biancoazzurri (non inficiate dalla sconfitta di Marassi). E si impone anche perché il campionato di calcio per chi è alla vittoria della squadra del cuore (Come dire che chi si contenta gode...).

In coda invece si è ulteriormente appiattita la situazione di Messina e Bari come d'altronde era prevedibile: per la terza retrocessione invece la situazione è sempre fluida. Oggi il Catania è di un punto davanti al Mantova, ma domani le posizioni potrebbero risultare invertite a causa del confronto diretto che si svolgerà in rete col corpo; la respinta di Bettoni è avvenuta oltre la linea, quindi gli resterà di rete. Terzo dal dischetto è centrale e Moschioni può deviare. Tre minuti dopo pareggia il Foggia con un colpo di testa di Rinaldi che da fuori avrà ribatte una corta respinta della difesa.

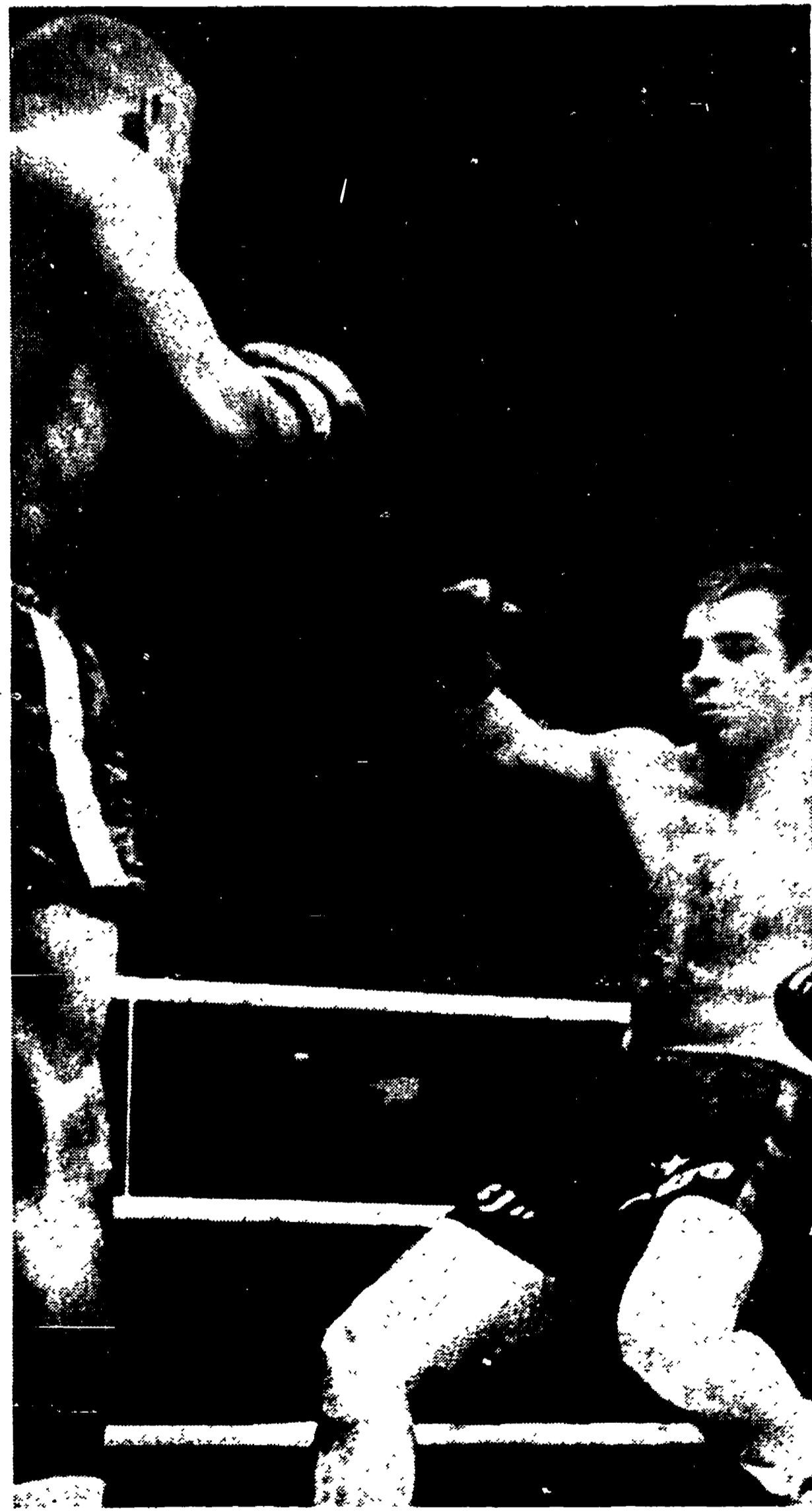
Marco Zanella

Sante Amonti k.o.t. a

2'25" dell'ottava ripresa



STOCOLMA — SANTE AMONTI (sulla bilancia) e FLOYD PATTERSON si stringono cordialmente la mano durante le operazioni del peso. (Telefoto)



L'ottavo round: AMONTI indietreggia barcollando verso le corde. Tra poco cadrà al tappeto per la quarta e ultima volta. (Telefoto a l'Unità)

L'arbitro ha interrotto in quel momento l'impari lotta - Perché non si è evitata all'italiano una punizione tanto dura?

Il nostro servizio

STOCOLMA. 6

Dura batosta per Sante Amonti il campione italiano dei «massimi», contro l'ex mondiale Floyd Patterson, è finito quattro volte al tappeto prima che l'arbitro, l'irlandese Andrew Smith, si decidesse a rimandarlo definitivamente all'angolo, dichiarandolo sconfitto per k.o. non per k.o. dato che il regolamento pugilistico svedese non prevede il fuori combattimento tecnico. E' accaduto a 2'25" dall'inizio dell'ottava ripresa, subito dopo che Amonti era ruzzolato nuovamente sulla stuoia, senza più energie, come un sacco svuotato, e non aveva neanche accennato a rialzarsi.

L'avventura svedese del pugile bresciano è finita, dunque, come numerosi, facili profeti avevano previsto: male, troppo male. Ed ora non rimane che sperare che i danni sul fisico del pugile non siano troppo gravi, certo è che Sante Amonti è stato in balia per tutti e 24 i minuti di Patterson, che non solo è finito quattro volte a terra ma ha anche dovuto assorbire numerosi colpi duri, che alla fine appariva provato, distrutto. E, bisogna pur dirlo, suona per lui che Patterson, il quale subito era accorto di poter dominare a suo piacimento, non ha infierito.

Comunque Amonti, al suo rientro in Italia, dovrà essere sottoposto ad un'accurata, minuziosa visita medica, imposta anche dalla recente perizia medica che, eseguita per conto del Tribunale di Brescia, aveva trovato in imperfette condizioni fisiche il pugile. Ed in queste condizioni, che siano le risultanze di questa visita, è bene, cominciare sin da ora a chiedere, a pretendere di sapere perché la Federazione ha permesso un combattimento così impari, perché ha lasciato che Raffa accettasse di mettere a repentaglio la salute del suo assistito, per una borsa munita, ben dieci milioni, che però rischiano di divenire terribilmente amari per il nostro pugile e che, comunque, gli sono già costati una durissima ingiusta punizione.

Sante Amonti, dunque, non è mai esistito davanti al più celebre, al più forte competitor. Floyd Patterson non sarà forse più quello di una volta ma tra lui e il pugile d'Italia la differenza, a classe di potenza di impostazione, di mobilità, è stata enorme, immensa. Egli si è aggiudicato tutte e otto le riprese combattute al match, come è noto, era previsto sulla rotta degli otto round) ed ha dovuto incassare solo due o tre colpi appena duri, tanto che, a fine match, invece di tornare negli spogliatoi, si è seduto in una poltrona di bordo ring ed è rimasto ad assistere al match successivo, quello che oneponeva il fratello, Ray, ad un «massimo» locale.

Il combattimento è iniziato alle 18.45 precise. Lo «Ice stadium» era pieno come un uovo, tutti e dodicimila i posti erano occupati e numerosi spettatori, entusiasti, come erano in piedi. Molti dei pugili italiani presenti, tutti emigrati in Svezia, che non hanno voluto mancare il loro incoraggiamento al compatriota e che, anche quando la sorte di Amonti appariva ormai segnata, hanno continuato a gridargli tutti il loro entusiasmo.

I due pugili si erano pesati in mattinata: Floyd Patterson aveva fatto fermare l'ago della bilancia ad ottantasette chili e mezzo, Amonti ad ottantasette chili e sei centesimi. I preliminari, i soliti, sono stati rapidissimi. Poi, tra un boato di applausi, l'arbitro ha dato via libera.

Nella prima ripresa Patterson ha attaccato per primo con decisione e quando l'italiano ha cercato di reagire si è diseso con colpi d'incontro al bersaglio grosso. Centrato da un efficace diretto sinistro al mento Amonti è poi caduto al tappeto nel secondo tempo ma si è prontamente rialzato dimostrando di essersi ripreso dal colpo. All'inizio del terzo round l'italiano è partito con decisione all'offensiva riuscendo a colpire con una forte combinazione di sinistro-destro l'ex campione del mondo Patterson ha però assorbito bene ed a sua volta ha reagito stringendo alle corde il pugile bresciano e mettendolo a segno un destro e diversi sinistri.

Nella quarta ripresa Amonti, centrato ancora una volta da un preciso diretto di sinistro e finito al tappeto, ha cominciato a combattere dopo il regolamento 8". Patterson si è allora prontamente lanciato sull'avversario stretto all'angolo. Lo ha investito con una pesante serie di destri e sinistri al bersaglio grosso.

Nella quinta ripresa Amonti, seguito da un forte destro, ha cominciato a perdere sangue dal naso. L'italiano ha tentato di replicare con alcuni sinistri al viso ma il pugile svedese, abilitato ad incassare i colpi, ha saputo sempre schivare.

Nel sesto tempo Amonti ha messo a segno soltanto un colpo di mano certo edile all'angolo. Lo ha investito con una pesante serie di destri e sinistri al bersaglio grosso.

Nella quinta ripresa Amonti, seguito da un forte destro, ha cominciato a perdere sangue dal naso. L'italiano ha tentato di replicare con alcuni sinistri al viso ma il pugile svedese, abilitato ad incassare i colpi, ha saputo sempre schivare.

Il recupero di ieri a Busto Arsizio

Muzzio sbaglia un rigore e il Foggia pareggia (1-1)

PRO PATRIA: Provasi, Amadeo, Tagliorelli, Lombardi, Rinaldi, Crespi, Gerosa, Calloni, Muzzio, Mascheroni, Recagno.

FOGGIA: Moschioni, Bertuolo, Valadei, Rettoni, Rinaldi, Ghedin, Giambrini, Gambino, Noera, Falso, Lazzotti.

ARBITRO: Bernardini di Milano.

MARCATORE: Nella ripresa al 1' Gerosa e al 27' Rinaldi.

dietro, non bisogna però dimenticare l'apporto continuo che ha dato alla manovra del rilancio. A centrocampo l'inedita coppia Calloni-Mascheroni (a tre quarti) è andata al di là di ogni previsione: si può dire che le possibilità di manovra della squadra siano discese quasi interamente dai due giocatori. Un gioco lineare, fatto esclusivamente di lanci lunghi e - di prima - per le punte è quello che dà alla «Pro» un volto di tutto particolare: è indubbiamente una squadra da contropiede. Un vero peccato dunque che non sempre i giocatori sappiano mantenere la

La classifica

Cagliari	16	7	6	3	12	9	29
Varese	15	5	9	1	18	19	
Napoli	16	6	7	3	20	15	19
Foggia	16	6	7	3	17	11	19
Pro Patria	16	6	7	3	20	14	19
Padova	15	5	7	3	9	7	17
Catanzaro	15	6	5	4	20	17	17
Lecco	16	6	5	5	13	15	17
Brescia*	15	5	5	1	23	8	16
Tristina	15	6	4	5	16	17	16
Verona	14	4	7	3	15	10	15
Vindese	16	5	6	12	14	15	15
Venezia	16	5	6	14	16	15	15
Potenza	16	3	8	5	15	14	14
Palermo	16	3	8	5	14	13	14
Alessandria	15	3	6	8	15	12	12
Cosenza	16	3	4	9	19	10	10
Parma	16	1	8	7	13	24	10
Frosino	16	2	6	8	11	24	10
S. Monza	14	1	7	6	9	18	9

calma nei momenti decisivi, quando cioè occorre saper sempre tener testa alla situazione.

Qui s'è dimostrata invece la forza di volontà e il carattere del Foggia. La squadra, che già nel primo tempo aveva tentato la via del contropiede sfruttando i lanci di Lazzotti (finta ala a tre quarti) e di Gambino (forse il migliore), ha giocato il tutto per tutto buttandosi, dopo il rigore mancato, sotto la porta di Provasi perché il campionato di calcio per chi è alla vittoria della squadra del cuore (Come dire che chi si contenta gode...).

Veto del CIO

Niente Olimpia per il «Giro»

Il «Giro» non andrà più in Grecia. Il veto alla proposta avanzata dalla «Gazzetta dello Sport» è stato posto dal CIO (Comitato Olimpico Internazionale), il quale ha creduto così di difendere gli interessi dello sport dilettantistico, che sarebbe stato in un certo senso avvilito dal passaggio di un «carosello pubblicitario», quale è ora diventato il Giro di Italia, sul suolo sacro alle Olimpiadi.

Rinvii i Giochi?

Non nevica ad Innsbruck

Mancano poco più di due settimane all'inizio dei Giochi Invernali ma ad Innsbruck non c'è ancora neve. Il cancelliere del CIO, Otto Mayer, ha rilasciato ieri una dichiarazione preoccupata: «Sarebbe un vero disastro se la neve non cadesse entro una settimana — ha detto Mayer — le squadre stanno già arrivando e devono allenarsi. Purtroppo non esiste alcun regolamento che preveda lo spostamento dei giochi e tutt'al più le competizioni potrebbero subire uno spostamento di qualche giorno».

Centrato da un efficace diretto... w. k.